

## ***Introduzione alla riunione sui temi delle "Acque, energia e risorse naturali" in provincia di Cuneo 02 marzo 2009***

### ***Energia***

*Per quanto riguarda l'energia, i consumi di energia in provincia di Cuneo sono largamente superiori alla produzione, anche dal punto di vista dell'energia elettrica.*

*In questa situazione le parole d'ordine non possono essere che risparmio, utilizzo efficiente dell'energia e sfruttamento razionale di tutte le risorse disponibili, che in provincia di Cuneo sono solo due fonti rinnovabili: il solare e l'idroelettrico.*

### ***Risparmio energetico***

- 1. Moltissimi gli interventi possibili. Uno in particolare: oltre 1/3 dell'energia è consumata per riscaldare le case che disperdono nell'atmosfera il calore prodotto. E' tassativo ridurre i consumi per il riscaldamento e il condizionamento degli edifici secondo i più moderni standard imposti dalla legge. Dal momento però che la Legge lascia alcuni margini di aleatorietà, molti comuni hanno sentito il bisogno di fare un Allegato energetico ai loro Regolamenti edilizi. Penso che la nuova Amministrazione Provinciale potrebbe, al pari di quella di Torino, redigere una guida valida per tutti i Comuni evitando così che ciascuno proceda per conto proprio.*
- 2. Un altro settore dove possono essere realizzati consistenti risparmi è quello dell'illuminazione pubblica. Molti Comuni però non hanno i fondi, né dispongono di tutte le informazioni necessarie per ottimizzare la loro rete. La Provincia potrebbe avviare una campagna di sensibilizzazione dei Comuni in questo senso e sovvenzionare gli interventi in questo campo.*

## ***Uso efficiente dell'energia***

- 1. Qualche anno fa qui a Fossano si discusse molto in merito alla richiesta di una grande società di produzione di energia elettrica l'Italgen, di costruire una centrale termoelettrica da 800 MW con gruppi a ciclo combinato. La richiesta trovava giustificazione nell'alto rendimento di questi gruppi, oltre il 55% rispetto al 40-45% dei gruppi tradizionali e nel deficit regionale di produzione di energia elettrica. L'impianto era tra quelli che erano stati pensati a seguito del decreto "Sblocca centrali" dell'allora governo di centrodestra, che non so francamente che risultati abbia raggiunto. La nuova amministrazione regionale della Bresso fece la scelta di privilegiare l'installazione non di una grande potenza in un unico sito, ma di molti gruppi di co-generazione e teleriscaldamento. I vantaggi di questa proposta consistevano in un rendimento energetico di oltre l'80% e nel miglioramento della qualità dell'aria ottenuto eliminando moltissime centraline alimentate a gasolio presenti nelle nostre cittadine. Molti gruppi sono stati installati, anche da importanti industrie della Provincia. Temo però che siamo ancora lontani dal poter disporre della potenza necessaria per sopperire al deficit della nostra provincia. Credo quindi si debba continuare su questa linea che vede un'azienda della nostra provincia, l'EGEA, molto attiva. L'unica richiesta che mi sentirei di avanzare a questa società, e alle altre società che realizzano questi impianti, è quella di adottare la tecnologia più avanzata in tema di abbattimento di inquinanti anche se quelli già adottati sono largamente eccedenti alle richieste di legge. La pianura padana è un luogo troppo inquinato e troppo poco ventoso per poter risparmiare su questo tema*
- 2. Il futuro dell'auto verde è probabilmente legato allo sviluppo di auto con alimentazione diversa dal gasolio e dalla benzina, ma la rete di distribuzione di GPL e metano in*

*Provincia è tale da non incentivare gli automobilisti ad acquistare auto alimentate da questi combustibili meno inquinanti. Se non sbaglio, una legge della regione ha imposto ai nuovi distributori il doppio carburante, ma il numero di distributori esistenti è già molto elevato per cui andrebbe esteso l'obbligo anche a una parte di questi.*

### ***Sfruttamento razionale delle risorse disponibili***

- 1. Bisogna prendere atto, da subito, che in futuro la produzione di energia elettrica nella nostra provincia non potrà essere che legata al solare, termico - già maturo tecnologicamente - e fotovoltaico - ancora in fase di sviluppo tecnologico e bisognoso di forti incentivi economici. Il fotovoltaico è già fortemente incentivato e in provincia di Cuneo assistiamo ad un fiorire di installazioni. Da ultimo la decisione della Michelin di fare una grande centrale a pannelli fotovoltaici sfruttando le aree a sua disposizione. Si parla di 167.000 mq di pannelli per una potenza di picco di circa 20 MW. Ancora poco è stato fatto ancora nelle civili abitazioni per l'installazione di pannelli termici destinati alla produzione di acqua calda e integrazione al riscaldamento, ma ho la sensazione che la richiesta anche in questo campo potrebbe aumentare considerevolmente grazie alle disposizioni sul risparmio energetico delle nuove costruzioni. Per fortuna è stato mantenuto dall'attuale governo di centrodestra lo sgravio fiscale introdotto dal governo Prodi.*
- 2. In provincia di Cuneo lo sfruttamento della risorsa acqua per la produzione di energia elettrica è già arrivata ad un livello considerevole. Permane tuttavia una forte richiesta di concessioni da parte dei privati per la realizzazione di piccoli derivazioni idroelettriche generata dalla favorevole legislazione di incentivazione della produzione da fonti rinnovabili (certificati verdi). Il contributo di tali derivazioni al soddisfacimento della domanda di energia elettrica è irrisorio e sovente non giustifica*

*l'impatto sul territorio. Personalmente sono favorevole a queste mini-hydro a patto che valga anche per loro il rispetto delle leggi in tema di impatto ambientale, di Deflussi Minimi Vitali per la difesa della flora e della fauna ittica a valle delle prese sino alla restituzione, per il rispetto del paesaggio e del territorio*

- 3. In futuro non è attualmente prevista la realizzazione di nessun nuovo impianto idroelettrico di taglia medio-grande. Dobbiamo quindi essere consapevoli che la già insufficiente produzione idroelettrica della provincia di Cuneo è destinata a diminuire di una frazione significativa a seguito della applicazione, in sede dell'ormai prossimo rinnovo delle grandi concessioni idroelettriche, della legge regionale sui Deflussi Minimi Vitali (DMV) che obbligherà i gestori degli impianti esistenti a rilasciare a valle delle prese molta più acqua di quanto non facciano adesso.*
- 4. Se vogliamo quindi essere coerenti con l'assunto di puntare sullo sfruttamento razionale delle risorse rinnovabili della nostra provincia, dovremmo prendere il coraggio di riaprire il discorso sui progetti che giacciono da anni nei cassetti dei vari centri studi. Parlo delle gronde del Gesso, parlo degli impianti dell'Alto Tanaro, della diga di Stroppio e di Serra degli Ulivi. Non parlo della diga di Moviola perché ritengo che l'impatto che la costruzione di questa diga avrebbe sul regime delle acque di falda della pianura non sarebbe facilmente controllabile e quindi tenderei a scartarlo a priori. Un NO questo di prudenza e per nulla ideologico.*
- 5. Buona parte di questi impianti comporterebbe la costruzione di una diga e la creazione di un invaso. Dal momento che stiamo parlando di sfruttamento razionale delle risorse, è evidente che parlare di invasi significa parlare di utilizzo plurimo delle acque. Non è infatti più pensabile, al giorno d'oggi, realizzare delle dighe per la sola produzione di*

*energia elettrica, come si faceva alcuni decenni fa. La risorsa acqua è troppo preziosa per farne solo dell'energia elettrica. Occorre utilizzarla al meglio.*

*Questo assunto si scontra però con i diversi utilizzi che è possibile fare delle acque di un invaso: le città ne hanno bisogno per i consumi potabili, l'agricoltura ne ha bisogno per gli usi irrigui, la montagna ne ha bisogno per difendere il paesaggio e migliorare la sua offerta turistica; l'industria per la produzione di energia elettrica.*

*Tutti questi utilizzi vanno sovente in rotta di collisione: in particolare i consumi irrigui con quelli della montagna. Gli altri consumi possono essere trascurati perché i consumi potabili richiedono volumi modesti mentre la necessità di concentrare la produzione di energia elettrica nelle ore di punta può essere facilmente soddisfatta con opere di rimodulazione delle portate in modo da restituirle agli altri utilizzatori come meglio desiderano.*

*I consumi irrigui sono cresciuti negli ultimi anni a seguito del cambiamento intervenute nelle colture: Infatti da un 50% di aree coltivate a grano, che non si irriga, si è passati a aree coltivate a mais, che richiede irrigazione a scorrimento e alti volumi, oppure a frutta che necessitano di investimenti con tempi di ritorno di parecchi anni e di impianti contro la brina per i quali la garanzia della disponibilità d'acqua, e molta, è vitale.*

*I tipi di colture sono poi condizionati dal mercato che cambia indirizzo con una certa frequenza e rapidità. Se vogliamo che l'agricoltura della nostra provincia rimanga quindi presente sul mercato internazionale è necessario garantire una buona disponibilità d'acqua che può essere assicurata solo attraverso la realizzazione di alcuni invasi.*

*D'altro canto la realizzazione di questi invasi ha una pesante ricaduta sul territorio della montagna sia dal punto di vista del paesaggio sia dal punto di vista di depauperamento dei corsi d'acqua a valle del serbatoio. Inoltre, dal momento che i consumi irrigui sono concentrati nei mesi di giugno, luglio e agosto, gli effetti sul turismo delle valli sono negativi perché verrebbe a mancare la disponibilità dello specchio d'acqua - che di per sé è solitamente un motivo di richiamo - proprio nei mesi di massimo afflusso turistico.*

*Nasce da questi fatti oggettivi il contrasto di interessi tra l'agricoltura della pianura e le popolazioni della montagna che fino ad oggi non hanno trovato molti punti di mediazione. D'altro canto un punto di equilibrio va trovato se vogliamo difendere la nostra agricoltura e rilanciare la montagna.*

*A mio parere non è ricevibile la richiesta della pianura di fare tutti i serbatoi fattibili in modo tale da consentire agli imprenditori agricoli di seguire qualsiasi fluttuazione di mercato. Tale proposta comporterebbe il dimensionamento del sistema di invasi al massimo tecnicamente ammissibile con un conseguente pesante impatto sul territorio e il grave rischio di realizzare opere onerosissime con un basso coefficiente di utilizzo. Al tempo stesso è da tenere in considerazione la richiesta della montagna di poter realizzare degli invasi che diano la disponibilità di uno specchio d'acqua nei mesi estivi allo scopo di favorirne lo sviluppo turistico delle Comunità montane. Come è da considerare ineludibile la richiesta del mondo agricolo di avere la certezza della disponibilità d'acqua nei periodi siccitosi e avere assicurato un reddito anche in condizioni di difficoltà di reperimento della risorsa.*

*La quadratura del cerchio sembra quindi potersi ottenere con il dimensionamento del sistema di invasi che garantisca alla pianura la fornitura d'acqua nei periodi di siccità - una sorta di assicurazione contro le calamità, finanziata dai canoni versati alla Regione che perderebbero l'aspetto di odioso balzello - ma che negli anni di normali precipitazioni consenta di mantenere anche durante l'estate i serbatoi ad un livello prossimo a quello di massimo invaso. In altre parole, il serbatoio andrebbe esercito sfruttando normalmente solo la parte alta dell'invaso, che garantirebbe comunque volumi interessanti all'agricoltura della pianura anche negli anni normali; l'intera capacità sarebbe sfruttata solo negli anni siccitosi e in presenza di una dichiarazione di calamità da parte delle autorità pubbliche. Per dare maggiori garanzie a entrambi i soggetti sarebbe poi auspicabile che anche la Comunità Montana interessata dall'invaso partecipasse alla gestione del Consorzio irriguo che sfrutta le acque del serbatoio, concordando con questo la destinazione di una quota parte degli utili al miglioramento dei servizi in valle (es. sgombero neve, acqua da destinare agli usi potabili nei periodi di afflusso turistico, ecc.)*

*Un'ultima considerazione: le dighe sono degli oggetti pericolosi e vanno costruiti con molta cura. Se invece di una grande, se ne costruiscono tre, si moltiplica il rischio di gravi incidenti per tre. Per fare una diga occorre innanzitutto trovare una zona di imposta sicura e sponde del serbatoio stabili. E' molto meglio fare una diga nella zona più sicura che tre dighe più piccole in zone meno indicate. Ogni diga ha un volume morto da riservare all'accumulo dei detriti che il fiume trascina nel serbatoio. Con tre dighe si moltiplica per tre il volume da destinare a questa funzione. Il volume dei fanghi da smaltire ogni 20-30 anni aumenta considerevolmente. Il costo di tre dighe è di certo superiore a quello di una sola e l'impatto sul territorio decisamente superiore in termini*

*di viabilità secondaria. La gestione di tre invasi è più complicata di quello di uno solo e consentirebbe un utilizzo molto minore dal punto di vista turistico. La produzione di energia elettrica sarebbe inferiore e di costo molto superiore. Per questi motivi sono personalmente contrario a soluzioni che moltiplicano gli invasi.*

*Grazie per l'attenzione.*